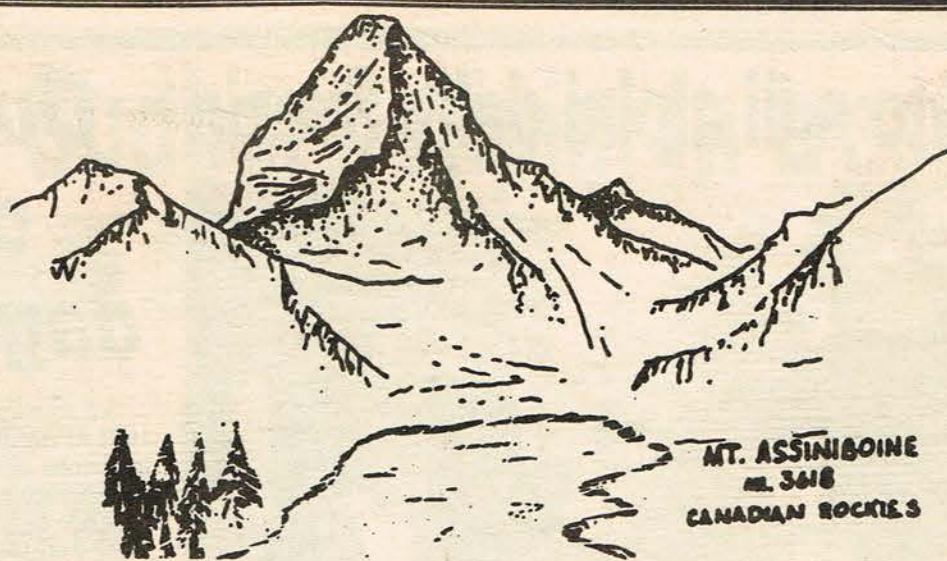


Alpini in Trasferta

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI IN CANADA
1 Haverhill Circle, Toronto, Ontario M6L 2R7



SETT.-OTT. 1993 - N° 16

L'anno scorso, a Milano, la sfilata terminò con il cartello "Arrivederci a Bari".

Perché Bari? Pensai, è ancora più lontano, l'anno prossimo a Bari non ci vado!

A Milano l'adunata era stata oceanica, forse perché c'era anche un immediato significato morale. Ma alla fine la città non si era meritata tanto: molta freddezza, troppo distacco, poca accoglienza, a dispetto del grande lavoro fatto dalla Sezione locale. A fare ali alla sfilata Alpini e parenti, ma pochi milanesi; il calore di una città, quando c'è, si sente, si tocca.

E allora perché andare fino a Bari, così lontana dalle tradizioni alpine, posto di fanti e marinai?

Un anno è trascorso sulle ali della nostalgia, con il rimpianto di potersi ritrovare, per sollevarsi un po' dalla melma dei problemi sociali, politici, economici, etnici: crisi, congiuntura, guerre, scandali.

Alla fine perché non andare a Bari? Al di là dei significati, perché non incontrarsi ancora? Fare festa insieme, incontrare vecchi e nuovi amici, respirare per due giorni un'aria meno greve, non per dimenticare ma per caricarsi.

Ed allora andiamo a Bari! Forse è stata una sorpresa per la città vedere accogliere l'invito di una massa così imponente. La città di Bari si era preparata in spirito e corpo; l'accoglienza della popolazione è stata sincera, aperta; si è fatta coinvolgere, ha partecipato con simpatia e allegria, con omaggio e rispetto.

Alla pari anche l'organizzazione, e non sarà stato

facile accogliere quasi trecentomila tra Alpini e familiari in una città di poco più di quattrocentomila abitanti.

La sfilata, ininterrotta per oltre sette ore dalle 8,30 del mattino, ha visto in tribuna accanto al Labaro ed al Direttivo nazionale, il presidente della Repubblica e diverse personalità, ma dalle transenne, dalle finestre e dai balconi decine di migliaia di persone hanno applaudito giovani e vecchi, vicini e lontani.

Ed ecco perché si è andati a Bari, perché lo stesso calore fu trasmesso agli Alpini che nel 1940 e 1941 si imbarcarono di qui per la Grecia e l'Albania, e poi a quelli di ritorno nel 1943. Ma questa è storia impressa in modo indelebile nel Sacro dei Caduti d'Oltremare, onorato in questa città: dei circa 75.000 caduti qui raccolti, 25.000 sono Alpini.

Venire a Bari ha significato anche venire a trovare i nostri padri, tante "vecie" penne mozzate.

Dal Canada non eravamo in molti questa volta, ma come sempre non sono mancati i rappresentanti di Ottawa, Montreal, Toronto, Edmonton, Winnipeg, Niagara.

È stato bello anche per questo essere qui, un rincontrarsi venendo da un Paese di grandi distanze e spazi infiniti, da una terra che abbiamo fatto un po' anche nostra grazie allo spirito alpino fatto di sacrificio, di coraggio, di solidarietà.

Dicono i veterani delle adunate che questa è stata una delle più belle degli ultimi anni e che essa resterà nei ricordi di molti.

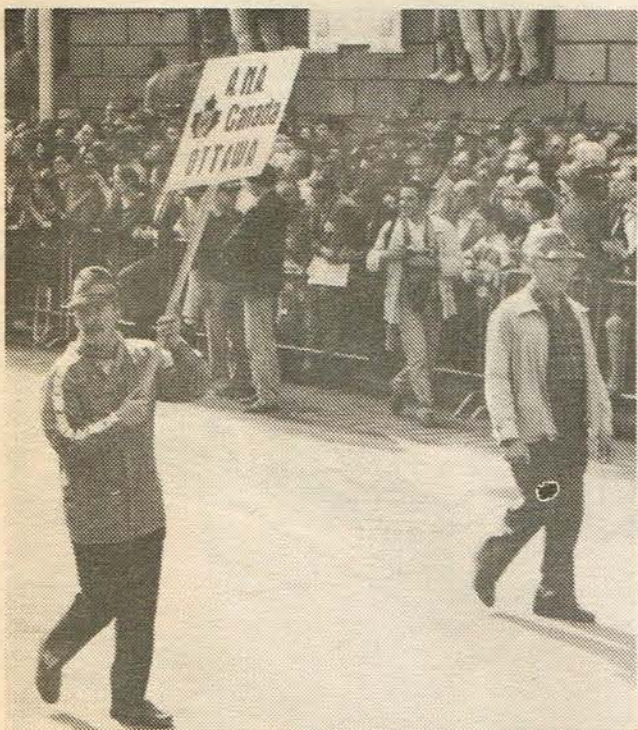
Grazie Bari e arrivederci il prossimo anno a Treviso.

Roberto Penna

BARI 15-16 MAGGIO 1993 66ª ADUNATA NAZIONALE



Nella foto sopra Virginio Soldera in testa alla delegazione canadese. Sotto, i rappresentanti della sezione di Toronto



L'alpino Roberto Penna della sezione di Ottawa

Un saluto agli alpini della Svezia



Ido Poloni, Guido Negretto e Bonifacio Penna brindano alle fortune degli alpini della doppia naja

Non è facile trovare le parole per descrivere senza fare della facile retorica l'emozione che si prova nel vedere un cappello con la penna nera quando si è tanto lontani da casa e dall'Italia. Mi trovavo all'aeroporto Arlanda di Stoccolma, ero seduto vicino all'ufficio informazioni e stavo leggendo un libro, quando mi sento dire "Ciao, alpino". Alzo gli occhi e lo vedo, alto, sorridente, con la barba brizzolata ed il cappello alpino in testa: è Ido Poloni, il presidente della Nordica.

Ero in Svezia per lavoro e ci eravamo parlati per telefono. Lui voleva assolutamente che ci incontrassimo anche solo per un poco, prima del mio ritorno in Canada, e così si è sgobbato alcune ore di macchina per venire da Hofos a Stoccolma per salutare non me, perché non ci eravamo mai visti prima, ma per salutare un altro alpino.

Il mio aereo partiva il mattino successivo alle 8, avevamo quindi solo una sera da trascorrere; Ido aveva portato con sé un cappello di riserva, me lo porge, e così usciamo dall'aeroporto.

Hofos è troppo distante per andare sino a casa sua, così mi propone di andare a trovare un altro alpino "svedese", Guido Negretto.

Guido ci stava aspettando nella sua "baita", dove avremmo poi trascorso la notte vicino a casa sua. Aveva dipinto un cartello a grossi caratteri verdi "Viva gli alpini". Durante la cena si parla come vecchi amici e, fra una bottiglia di vino fatto in casa ed un'altra ci si racconta di tutto, delle famiglie, di come siamo finiti tanto lontano dall'Italia, delle nostre sezioni e degli altri alpini, della "vacanza" di Ido a Rossosch lo scorso ottobre, dell'ultima indimenticabile Adunata Nazionale a Bari.

Le ore passano veloci, sono già le 2,30 del mattino, e gli uccelli stanno cantando al nuovo giorno. Il cielo sta schiarando, a quella latitudine le notti sono corte, ci diciamo "Buona notte".

Tre ore di sonno e sono di nuovo in viaggio. Saluto Guido, saluto Ido all'aeroporto. Sono stanco ma contento, ho due nuovi amici, sono lontani; dove e quando non lo so, ma sento che ci incontreremo ancora. Arrivederci e grazie.

*

Nota informativa sulla Sezione ANA-Nordica: Questa sezione raduna gli alpini di Svezia, Norvegia, Finlandia e Danimarca. Il suo nome ha quindi una ra-

gione storica, facendo queste quattro nazioni parte del Consiglio Nordico. Sono in cinquanta alpini, più gli amici; un buon numero se si pensa che non sono molti gli italiani residenti nell'area scandinava. I raggruppamenti più numerosi si trovano in Svezia a Stoccolma ed a Vasteras (vedi *L'Alpino*, Apr. 93, pag. 47). Oltre a partecipare puntualmente all'Adunata Nazionale in Italia ed al convegno delle Sezioni Estere Europee, si ritrovano insieme almeno una volta all'anno con le loro famiglie, una volta a Stoccolma, una volta ad Helsinki, un'altra ancora ad Oslo. La loro ripartizione su quattro stati rappresenta un grosso problema per organizzare degli incontri e per lo scambio di informazioni; ma hanno molto entusiasmo, e questo li mantiene uniti.

Avviso: Desidero informare tutti i soci che abbiamo prenotato dieci (10) copie del nuovo libro "Storia della Associazione Nazionale Alpini" pubblicato dalla sede centrale (vedi *L'Alpino*, Mag. 93, pag. 9; Giu. 93, pag. 21). Il costo sarà di circa \$35, spedizione e tasse comprese.

Gli interessati dovranno telefonarmi subito per prenotare la loro copia.

Bonifacio Penna

Due poesie e un tema dedicati agli alpini dagli studenti di Ottawa

Sul numero 14 del luglio 1992 di Alpini in Transferta la sezione di Ottawa aveva annunciato una iniziativa culturale diretta ad incoraggiare e sostenere i giovani che, sacrificando ore del loro tempo libero, studiano la nostra bella lingua. La

Scuola d'italiano organizzata dalla Società Dante Alighieri di Ottawa ha accettato entusiasticamente l'invito ed in occasione della Pasqua ci ha presentato un componimento e due poesie scritte da bambine della prima media. La cerimonia di premia-

zione avverrà a fine maggio, tuttavia mi fa piacere dividere con tutti voi la gentilezza di sentimenti espressa da questi giovani cuori nelle due poesie, che riproduco qui di seguito.

B. Penna, presidente della Sezione di Ottawa

PRIMAVERA IN MONTAGNA

Cora Ianiev
Kamila Wojcik

*Sento scorrere un velo d'acqua
sui pallidi sassi;
sento anche un velo di voce fuggitiva
nel silenzio del bosco.*

*Cammino nel prato, calpestando con il piede
le zolle soffici ed irte di seccumi,
molli di segreti disgeli. E dalle crepe
d'un cumulo di neve vedo spuntare
le corolle dei primi fiori.*

Primavera in montagna.

*Ecco, sotto le immense nuvole
azzurre e grigie, la betulla che trema,
nuda, nella sua vestina di verdefumo
ed il giovinetto larice
che scrolla all'aria i suoi nuovi capelli.*

Maria Scaffidi Argentina

LA MONTAGNA

*Montagna grande grandissima,
prati verdi con fiori multicolori.
Montagna, bianca di neve con l'aria
pulita e freschissima.*

*Montagna, un bel panorama con
l'indescrivibile bellezza,
un chiacchierio di un ruscello con
acqua d'argento.*

*Montagna, splendore del sole,
serenità e pace.
Montagna, casa d'un alpino
e d'una marmotta che vive vicino.*

Kamila Wojcik
Cora Ianiev

GLI ALPINI

Gli Alpini sono uomini che sono addestrati per la guerra in montagna.

Si distinguono dai soldati regolari perché portano in testa il famoso cappello degli Alpini cioè con una penna nera.

Sono uomini la cui vita scorre abitualmente all'aria aperta, sono molto tenaci abituati alla natura. Ci sono stati tanti di questi coraggiosi soldati che hanno combattuto per l'Italia durante la guerra e tanti sono ancora

vivi, ma purtroppo tanti altri hanno perso la vita durante il combattimento.

Oggi ci sono diverse associazioni di Alpini in tutto il mondo che ogni anno si riuniscono per ricordare l'impresa di questi soldati. Anche qui l'associazione di Ottawa ha organizzato il pic-nic degli Alpini il 19 luglio scorso a Luskville Quebec nel parco provinciale.

In occasione dei 20 anni di questa associazione il

sacerdote ha celebrato una messa per tutti i soci defunti. Dopo hanno iniziato a cucinare le salsicce e la polenta. Così tutti di buon umore hanno fatto delle gare di bocce.

Per concludere queste associazioni di Alpini mantengono lo spirito patriottico assieme alla bandiera italiana sempre più in alto.

"Bravi Alpini" - "Su la bandiera" - "Viva l'Italia"

Concetta Trapani

Sezione di Ottawa, conclusa l'"Operazione Sorriso"

Circa cinque mesi fa avevo lanciato un appello per invitare tutti gli alpini e gli amici degli alpini soci della nostra sezione a partecipare alla sottoscrizione in favore della costruzione di un Asilo infantile a Rossosch in Russia.

La risposta a questo invito è stata veramente pronta e generosa.

Oggi a sottoscrizione conclusa, tutti gli alpini di Ottawa possono dire con orgoglio di avercela fatta a partecipare anche da così lontano a questo meraviglioso progetto della Associazione Nazionale Alpini, di cui tutti noi facciamo parte.

L'"Operazione Sorriso" è stata una delle iniziative ANA più notevoli per significato ed impegno sia finanziario che organizza-

tivo.

Per ripetere le parole del Presidente Nazionale Caprioli, questo Asilo resterà il nostro monumento più bello, segno della volontà degli alpini di dimostrare al mondo il loro desiderio di pace, di giustizia e di fratellanza.

I fondi raccolti per un totale di 1.650 dollari sono già stati depositati sullo speciale conto corrente bancario No. 44000/00 aperto dalla Sede Nazionale ANA presso il Credito Italiano, sede di piazza Cordusio a Milano.

Desidero pertanto ringraziare indistintamente tutti i soci ed i sostenitori della nostra sezione per il loro contributo al successo di questa iniziativa.

Desidero inoltre rivolgere un ringraziamento

particolare a Leo Brun del Re per aver accettato il mio invito a volersene occupare personalmente, e per averlo portato a termine con tanta passione e generosità.

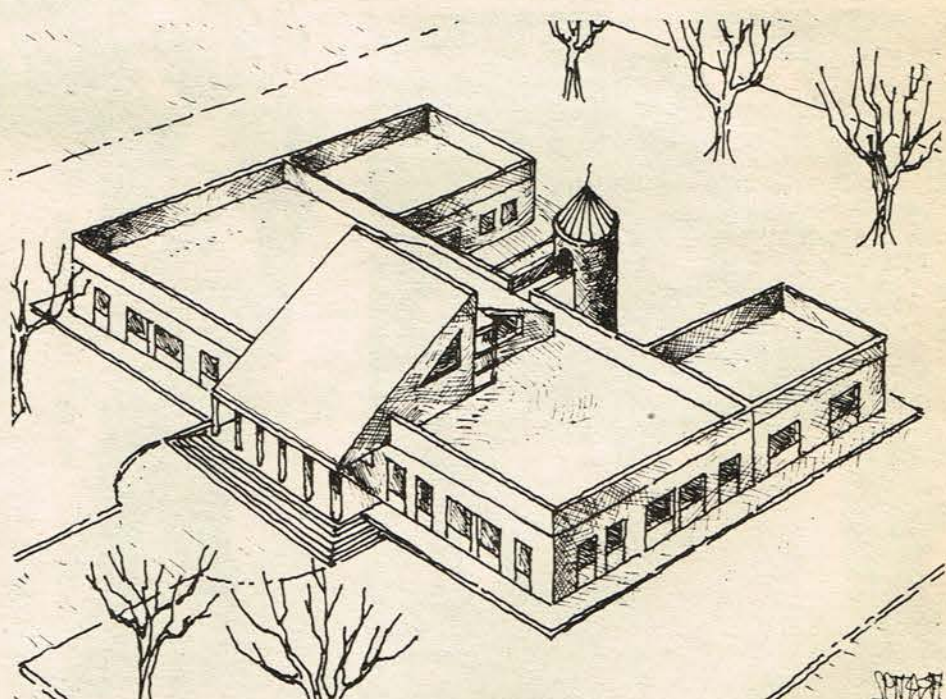
La costruzione dell'Asilo non è passata inosservata; la stampa russa ne ha parlato a più riprese negli scorsi mesi, ed un poeta ha anche dedicato una sua composizione agli Alpini.

Questa poesia, tradotta in italiano, è stata pubblicata su *L'Alpino* del dicembre scorso.

La poesia è stata scritta per tutti gli Alpini, anche per noi che siamo tanto lontani.

Grazie, grazie di cuore a tutti a nome dei bambini di Rossosch.

Bonifacio Penna
Presidente



L'asilo-scuola realizzato in Russia grazie all'"Operazione Sorriso"

Gruppo Autonomo di Sudbury, Alpini in trasferta



Qui il gruppo è ritratto alla Piazza Municipale dopo l'alzabandiera. Non inquadrata sono anche numerose persone che hanno assistito alla cerimonia.



Il vice console generale, dott.ssa Elena Basile, depone una ghirlanda al monumento degli Alpini. Fanno corona alpini, marinai, cavalieri della patria ed altri.

Il Gruppo A.N.A. di Sudbury ancora una volta si è dimostrato degno di rappresentare la nostra cara madre patria Italia nelle sue tradizioni, nei suoi valori civili e morali e nel suo illustre eritagio celebrando una grandiosa festa nel ricordare un altro anniversario della sua istituzione come Repubblica. Come i nostri amici alpini sapranno già, la Festa della Repubblica Italiana, indetta dal Gruppo A.N.A. di Sudbury è ormai un evento annuale che sta sempre più acquistando interesse e partecipazione non solo da parte di moltissimi nostri connazionali ma anche da parte di coloro che sono affascinati dalla divisa e dal cap-

pello delle penne nere!

Domenica, 6 giugno 1993, in un cielo azzurro e sereno, risuonava l'eco dell'inno di Mameli mentre i nostri cuori alpini si gonfiavano d'orgoglio e d'amor patrio. Sull'asta della piazza municipale s'innalzava il tricolore a ricordo di una patria, forse lontana, giammai dimenticata.

Autorità civili e militari assistevano alla cerimonia che fu certamente decorosa e solenne. Nel pomeriggio, nella chiesa di Sant'Antonio, il nostro amato cappellano militare Monsignor Egidio Vallorosi celebrava una Santa Messa solenne cantata dal coro italiano Caruso. Superfluo dire che tutti i

cuori engli animi dei presenti erano rapiti allorché il coro si esibiva con il canto d'ingresso: "Va pensiero".

Dopo la funzione religiosa si è proceduto a deporre una ghirlanda e dei vasi di fiori tricolori ai piedi del monumento all'Alpino, situato presso la Società Caruso. In un silenzio di tomba, la preghiera dell'alpino, recitata dall'alpino Mene-gon, si spandeva nell'aere sereno e mistico del tramonto.

La gioiosa celebrazione fu poi proseguita con la parte sociale ed una bellissima serata di gala. Autorità civili, sindaco e presidente regionale hanno onorato il nostro vice console genera-

le, dott.ssa Elena Basile di Toronto, con dei souvenirs di Sudbury quale pegno della loro amicizia e fratellanza.

Fortemente acclamata è stata anche la studentessa Jessica Zanchetta che per il secondo anno consecutivo si è esibita con una bellissima oratoria dedicata quest'anno agli alpini: "Dove vi sono Alpini, vi è l'Italia migliore". Queste parole, già proferite dall'ex presidente italiano Francesco Cossiga ed a noi trasmesse dalla signorina Zanchetta, diedero inizio ad uno strepitoso battimani ma anche ad un fiero sentimento d'orgoglio e d'italianità fra tutti i nostri cari alpini.

"L'essere alpino non è un'illogica condizione desiderata e ricercata" ma (è) un continuo rivivere di quelle tradizioni e valori, virtù e gesta che furono proprie di coloro che diedero la loro vita per la nostra libertà, in tempo di guerra, che generosamente donano se stessi per gli altri, in tempo di pace!!

Questi sono i veri Alpini e di essi, orgogliosamente, anche il Gruppo A.N.A. di Sudbury può contare tra le sue fila.

La Festa della Repubblica Italiana, indetta dagli Alpini di Sudbury, ha lo scopo di richiamare ed unire tutti i nostri concittadini e fratelli italiani per celebrare

insieme e far rivivere i nostri più nobili sentimenti d'italianità e ravvivare quella fiamma d'amore verso la nostra cara patria Italia. Queste foto, qui pubblicate, testimoniano la fedeltà, l'amore e la fierezza dei nostri alpini italiani anche in terra straniera.

"Ad excelsa tendo" è il nostro motto ed è in questo spirito nel mirare sempre ai valori più sublimi che guardiamo al nostro prossimo incontro per celebrare assieme un'altra Festa della Repubblica Italiana e ricordarci che: Dalle Alpi allo Stretto/ fratelli siamo tutti./ Di ciascun distretto/ Italiani siamo tutti.

Luigi Buttazzoni

L'indimenticabile riunione generale al monumento dell'alpino

Oggi 13 dicembre 1992 è una giornata molto importante nel calendario del Gruppo Alpini di Sudbury. Infatti è proprio oggi che il nostro Gruppo Alpini si deve ritrovare qui, presso la Società Caruso, per attendere alla riunione generale.

Nel viso di ciascun socio posso scorgere un senso di

compiacimento, di allegrezza mentre tendo la mano nel dare loro il benvenuto. Si sperava nel bel tempo, poiché si era chiesto ai soci di indossare l'uniforme completa al fine di poter fare una foto ricordo. Il Cielo ci ha esauditi ed oggi, dopo parecchi giorni di neve, il sole fa capolino tra le nuvole che si

accavallano in un cielo piuttosto sereno. Dopo aver fatto la foto, tranquillamente, tutti i soci sono rientrati nella sala maggiore del Club dove, alle 2:00 p.m., avrebbe avuto inizio la seduta. Questa di oggi è una riunione generale speciale. Infatti, i soci potranno rinnovare il loro tesseramento, fe-

steggiare un pomeriggio domenicale assieme e prendere parte alla foto ricordo. Inoltre, saranno aggiornati, in modo globale, sullo stato del loro Gruppo ANA Sudbury. Potranno così condividere il buon successo come anche le varie difficoltà ed ansie che assillano il loro Gruppo e così dare la loro

cooperazione ed il loro appoggio in modo sempre più vitale ed efficace. Durante la seduta, il Capo Gruppo, Luigi Buttazzoni, ha incitato i membri a prendere parte più attiva di modo che sia reso sempre più saldo il legame tra membri prima e tra gruppi e sezioni poi.

Il Capo Gruppo si è so-

fermato un po' a lungo sul tema del VII Congresso Intersezionale (a Calgary quest'anno) con la speranza di vedere qualcuno dei nostri soci partecipare a dei momenti indimenticabili di ricordi, di amicizie e di gesta che solo le "pennere" sanno far rivivere!

Giovanni Zanchetta



Il Gruppo di Sudbury colto dall'obiettivo davanti alla Sala Caruso



Una foto ricordo scattata vicino al monumento degli Alpini

Notiziario da Windsor

Innanzitutto eleviamo con entusiasmo un caro saluto e congratulazioni per continuare a pubblicare il nostro periodico "Alpini in trasferta". È un lavoro arduo che ha tuttavia un valore affettivo e serve a mantenere vivi i sentimenti alpini in questo grande Paese che è il Canada, e attraverso le sue pubblicazioni viene trasmesso quello spirito alpino e quella grande amicizia che è sempre stata la chiave dell'esistenza alpina più il piacere di appartenere alla pur sempre grande A.N.A. L'inverno scorso la nostra Sezione è stata brillantemente rappresentata alla grande festa della Sezione di Toronto, ed al Club FAMEE Furlane che fra il banchetto, canti e musica è stata una celebrazione veramente degna di rilievo e di valore associativo. A Toronto ci siamo ritrovati con tanti amici Alpini e ognuno ha potuto trasmettere con allegria quelle virtù di di semplicità, onestà e bontà, perle preziose della nostra Associazione.



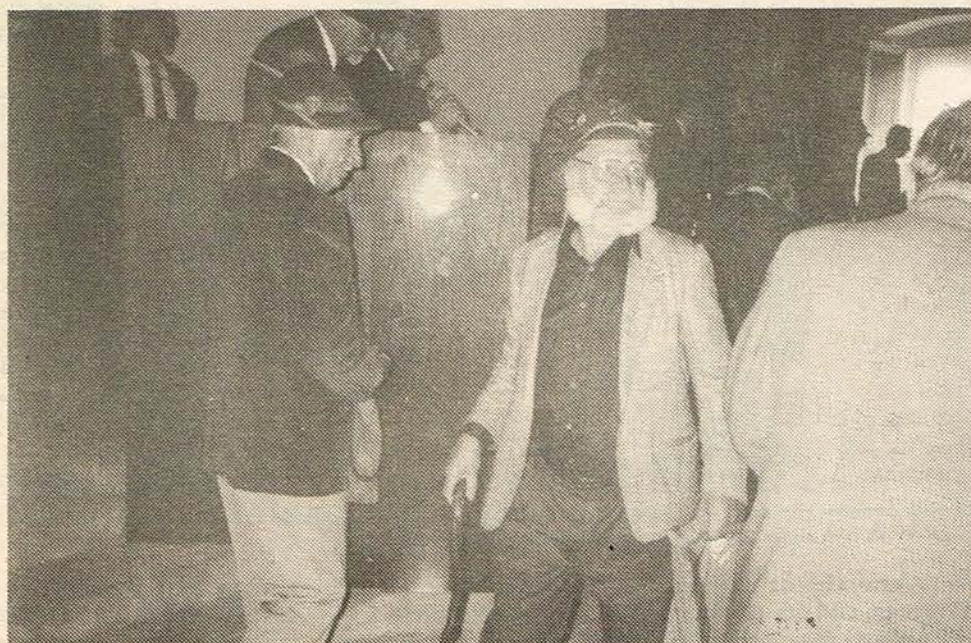
Gli alpini di Windsor a Toronto

Più tardi la nostra sezione ha partecipato a diverse altre circostanze sociali. Questa estate, inquadrata col Vesillo in testa, la Sezione di Windsor ha sfilato in parata in Via Italia (Erie St. E.) per la festa annuale della Patrona della Chiesa Italiana S. Angela Merici. I bravi Alpini fra le altre associazioni presenti hanno saputo suscitare entusiasmo ricevendo

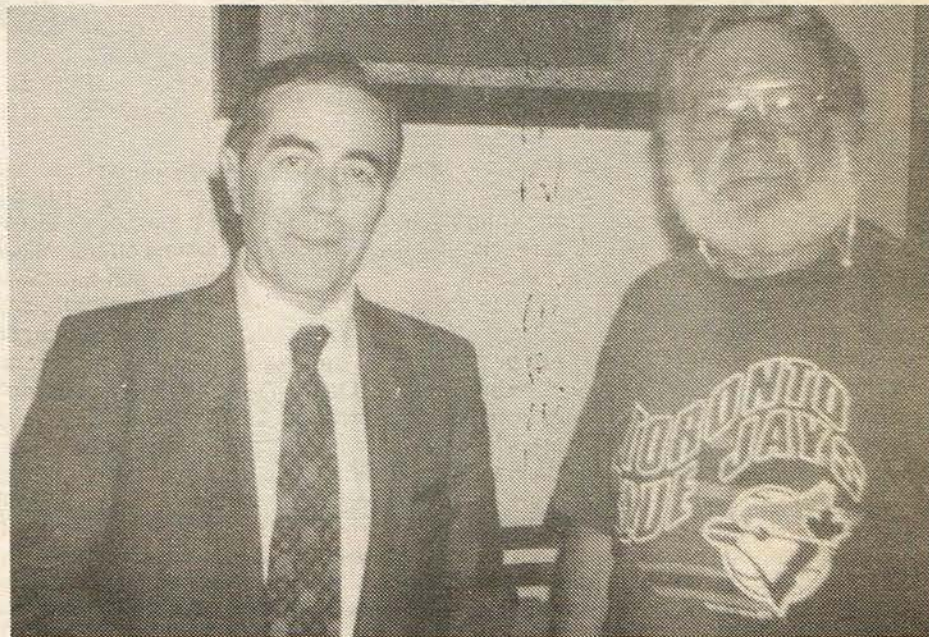
tanti applausi. Inoltre la nostra Sezione come di dovere si trova spesso riunita attraverso incontri sociali atti a svolgere le attività sezionali. In queste riunioni gli Alpini sono insieme a un bel gruppo di simpatizzanti che collaborano con piacere e sono solidali nelle proprie intenzioni. La Sezione sarà rappresentata a Calgary per il Congresso a settembre.

Tony Pigat, da Toronto a Bari

Diario fotografico di un alpino della Sezione di Toronto



Tony Pigat durante l'incontro delle sezioni estere a Bari



Tony Pigat con il presidente della Sezione di Bari



La Sezione A.N.A. di Bari che ha ospitato la 66esima adunata nazionale alpini



Tony Pigat in tribuna d'onore durante la sfilata a Bari



Tony Pigat nel gipione del servizio d'ordine



Un momento della sfilata con la rappresentanza di Toronto



La conclusione della sfilata con l'arrivederci a Treviso per il 1994

Da Winnipeg una lettera di Ermenegildo Biaggio

Carissimi Alpini in Transferta.

Come va? Speriamo bene, e su tutti i campi.

Così si inizia una lettera ai familiari, direte voi. E sì! Scrivo a voi della nostra famiglia Verde.

Non vi ho chiamato amici, perché non occorre menzionare, (ben lo sappiamo) che lo siamo (per spirito di corpo) con ognuno che ci circonda, e questo si riscontra alle nostre adunate.

A proposito siete pronti per Calgary? Su, su, via, fate uno sforzetto, che colà in allegria, ci racconteremo quello che non ci siamo potuti dire in questi due anni di separazione, e se tutto è andato come di consueto, preparate una barzelletta nuova, la manderemo giù con del vino, (anche se questo noi lo mandiamo giù come purga).

Specialmente io, che

non posso vederlo sulla tavola dopo i pasti, con uno sforzetto devo finire la bottiglia; mia moglie mi richiama spesso all'attenzione (che barba, non si accorge del sacrificio che sto facendo).

Va ben andiamo avati. Uh! Un momento, non mi sono presentato: Sono quello di Winnipeg. Quel tale che nel giornale precedente v'incoraggiava ad inviare qualche articolo, per fare ognuno di noi più partecipe sia nello scrivere che nel leggere, insomma di creare in noi quel certo senso di alternata ansietà nell'aspettativa dell'uscita del prossimo numero.

Parlando con il nostro caro Gino Vatri, ho avuto da lui l'assicurazione che in questa edizione il numero degli articoli è aumentato, anzi deve limitarli e certi rimandarli al prossimo numero; non allarmiamoci, che ciechi

non vogliamo diventare e neanche essere lasciati indietro.

Sappiamo che la maggior spesa a riguardo è la spedizione, per cui con una minima offerta da parte di noi si può fare tanto; su non costa niente, anzi faremo, forse, aggiungere pagine, così metteremo "Alpino chiama Alpino", dando la facoltà di rintracciarci meglio, che come è successo e succede, di trovarsi dopo un periodo di 30 o più anni, con delle persone con cui abbiamo passato periodi belli ed anche brutti nella vita.

Vi dico la sacra e santa verità che alla maggior parte di noi (canuti e bianchi) non è rimasta più tanta prosperità di attesa, se fra noi non è un Noè.

Mi permettete di chiedere al direttivo di questo, se può aprire una banca offerta?

Se le inviamo nel pros-

simo numero, ne sentiremo gli effetti.

Lei Signora, e sì Lei, che lavora e segue la sua comunità Alpina, sforzi il marito; lo so che siete più in gamba di noi, anzi siete Voi che ci sostenete, lo vedo di come fa mia moglie, con la promessa (che poi si vede di raro, con la scusa del mal di testa si passa a domani, e naturalmente all'indomani e sempre domani) lei dal Gildo ottiene ogni cosa, figuratevi che gli ho preso persino la luna (in fotografia).

Vorrei dirvi tante e tante cose, sì! Scrivendo, mi sembra di conoscervi tutti. Ma l'ho fatta lunga, ed il Vatri mi metterà sicuramente per la prossima volta.

Sempre unito alle nostre brave donne e con i baldi del Gruppo Alpino di Winnipeg.

Mandi Ermenegildo Di Biaggio

Gruppo autonomo di Winnipeg, comitato direttivo in carica dal 24 marzo 1993

Ermenegildo Di Biaggio Capogruppo
Domenico De Luca Vice Capogruppo
Sergio Daniel Tesoriere
Ermenegildo Di Biaggio Segretario

Sergio Bevilacqua Consigliere
Eugenio Tomasi Consigliere
Walter Bertoncello Consigliere
Umberto Del Cont Consigliere

Il nuovo direttivo ANA di Edmonton

Caro Vatri, anche quest'anno, precisamente il 10 gennaio scorso, circa 80 soci erano presenti alla riunione svoltasi al Centro Culturale Italiano dove, seguendo una tradizione ormai decennale, la seconda domenica di ogni anno è riservata per l'annuale "adunata" della Sezione ANA di Edmonton. La riunione di quest'anno era doppiamente importante poiché coincideva con le elezioni del nuovo direttivo della Sezione.

Alle 14:30 il presidente Lelio Alba aprì la seduta e, seguendo l'agenda già spedita ai soci con gli auguri di Natale, fece un rapporto sulle attività dello scorso anno e presentò il calendario per il 1993. Seguí il resoconto del tesoriere Leo Mattiussi e quindi le elezioni, il cui risultato fu il seguente:

Presidente Vice-presidente
Tesoriere Revisore
conti Consiglieri

Lelio Alba, alpino
Toni Zenari, alpino
Leo Mattiussi, alpino
Piero Casagrande, alpino
Giuseppe Baretta, alpino
Giuseppe Benvenuto, alpino

Agostino Valentini, alpino
Franco Campanaro
Pietro Segatto

Caro Vatri, Lelio Alba si scusa che non può scrivere. Si lamenta che il braccio si fa pesante e che la penna è senza inchiostro. Mi ha pregato di salutarvi. Lui al presente si trova in vacanza nel centro America e resterà così per un paio di settimane.

Io nel frattempo prendo questa occasione per presentarmi e fare la tua conoscenza per iscritto. Ho fatto parte del gruppo alpino di Edmonton fin dall'inizio e sono stato nel consiglio negli anni Settanta. Ho anche iniziato, e tuttora dirigo, il Coro ANA di Edmonton, il quale si esibirà, tra l'altro, al Congresso Intersezionale di Calgary in settembre.

Penso che Alba mi abbia assegnato il compito di reporter. Cercherò di fare del mio meglio per tenere la tua sede informata sulle varie attività della Sezione. In attesa di fare la tua conoscenza in persona, speriamo a Calgary, a nome del neo-eletto direttivo e dei soci della Sezione ANA di Edmonton porgo i migliori saluti ed auguri a te, alla tua famiglia ed a tutti gli alpini e famiglie.

Cordialmente
Associazione nazionale alpini sezione di Edmonton
Toni Zenari
Vice-presidente

L'Adunata, un atto di solidarietà verso la società civile del Meridione



La tribuna d'onore alla 66esima Adunata nazionale. Da sinistra: Il presidente del consiglio regionale, Convertino, l'ex ministro Lattanzio, l'ex presidente Cossiga, Leonardo Caprioli, il presidente Scalfaro, il ministro della Difesa Fabbri, il comandante del 4.º C.A.A. Manfredi, il sindaco Laforgia, il presidente della Regione Puglia, Copertino

Breve storia del Gruppo Alpini di Calgary

Il Gruppo Alpini di Calgary fu fondato nell'agosto 1980 sotto gli auspici della Sezione di Edmonton e divenne Gruppo Autonomo nel 1987.

L'iniziativa di avere una rappresentanza A.N.A. a Calgary fu promossa da Elia Martina (che venne eletto primo Presidente del Gruppo), Mattia Springhetti (Vice-Presidente), Severino Coppola (Segretario), Achille DeCapite (Tesoriero), Virgilio Fabbro, Alfonso Giancarlo e Pietro Menotti che fecero parte del comitato direttivo iniziale.

Il gruppo attirò in breve tempo una trentina di soci, tra ex-alpini e simpatizzanti.

Il Gruppo organizza tre manifestazioni all'anno: una cena in febbraio, un picnic in luglio-agosto ed una cerimonia in ricordo dei caduti in novembre. Queste manifestazioni, che attraggono sempre una notevole rappresentanza italiana e canadese, sono particolarmente importanti per gli Alpini espatriati in quanto mantengono vive le tradizioni alpine e italiane.

Fin dagli inizi, il Gruppo di Calgary ha cercato di distinguersi in opere di carattere solidaristico, nei limiti delle proprie finanze, con contributi ad associazioni di ricerca nella lotta contro il cancro, le malattie di cuore e della vista, per l'ospedale

dei bambini, eccetera.

Nel 1989 fu approvata l'istituzione di due borse di studio annuali per figli o nipoti diretti di Alpini che continuino gli studi a livello universitario, o di specializzazione tecnica.

L'undici novembre 1990, il Gruppo di Calgary ha inaugurato quello che sembra rappresentare un desiderio comune di molte sezioni e gruppi esteri: un monumento in ricordo degli Alpini caduti in guerra e in pace. Il monumento, un semplice monolito di quarzite delle Montagne Rocciose adornato da una penna e da un'aquila di bronzo, è stato collocato nel piazzale della Chiesa italiana di Calgary in modo da servire come ricordo dei valori alpini adesso e nel futuro.

Gli Alpini di Calgary, ora che la costruzione del monumento all'Alpino è stata completata, si sono prefissi un nuovo scopo: quello di iniziare attività di carattere solidaristico più impegnative, sia nell'ambito della comunità italiana di Calgary, sia nell'ambito della comunità canadese che ci ha accolto e che ci ospita.

Questa iniziativa sarà molto importante per mantenere vive le qualità di altruismo alpino nella comunità. Purtroppo queste iniziative saranno sempre più



Nella foto, scattata di fronte al monumento ai caduti, il comitato organizzatore del VII Congresso Intersezionale. In prima fila: Alfonso Giancarlo, Joe Saraceni, Elia Martina, Dario Sodero, Emilio Falcone, Francesco Sodero, Achille DeCapite. In seconda fila: Alfonso Morandi, Vittorio Marcon, Virgilio Fabbro, Valentino Furlan, Luigi Bontorin, Mattia Springhetti. Assente l'amico Alpino Pietro Menotti (1920-1993)

difficili da sostenere dato che, come succede in quasi tutte le sezioni estere, il numero dei soci effettivi A.N.A. non aumenta e non è rinnovato da nuove leve come in Italia.

Il Gruppo Autonomo Alpini di Calgary ha 33 soci effettivi e 21 simpatizzanti, per un totale di 54 soci.

L'essere stato scelto come Gruppo organizzatore e

ospite del VII° Congresso Intersezionale rappresenta un punto d'orgoglio per tutti i nostri "veci". Anche se per alcuni dei nostri Alpini che

ci hanno già lasciato questo congresso è arrivato troppo tardi, siamo sicuri che la loro presenza sarà sentita tra di noi e tra tutti i nostri amici.

Lettera del presidente nazionale L. Caprioli

Caro Vatri, il momento poco felice che sta attraversando la nostra Italia, impone a tutti noi un profondo riesame dei comportamenti e modi di vivere.

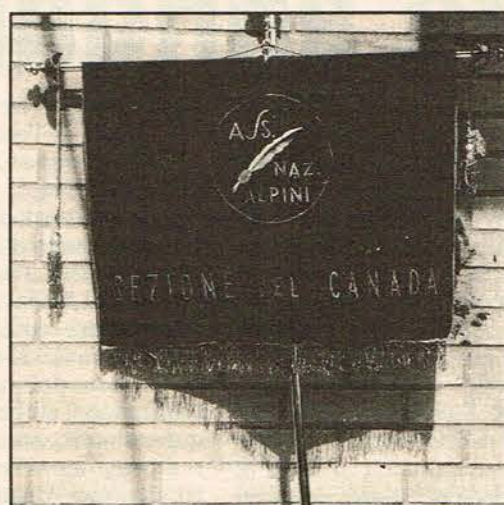
Ancor più se apparteniamo convinti ed orgogliosi, ad una Associazione che è fondata su inderogabili principi morali ed ha per aggettivo "Nazionale" e sostantivo "Alpini". Nello spirito che anima la nostra Associazione e nella convinzione profonda, mia e di tutta l'A.N.A., dobbiamo per coerenza, riconsiderare i nostri atteggiamenti e le nostre azioni. Come già in passato, in situazioni analoghe, raccomandavo ai nostri Gruppi e Sezioni di ridurre le nostre manifestazioni solo a cerimonie di forte contenuto morale, sociale e patriottico, e rinviare tutte le altre nostre iniziative, così, con profonda amarezza personale, ma conscio di interpretare i sentimenti di tutti gli Alpini, ho deciso di rinviare a tempi migliori la partecipazione degli alpini italiani, alla vostra Adunata di Calgary; io stesso con doloroso rammarico, per coerenza, non sarò con Voi. Il nostro Franza, che interverrà alla vostra Convention, sarà latore di un mio personale messaggio e quello del Consiglio Direttivo Nazionale, che con me condivide la decisione. Tornerò da Voi e per Voi in terra canadese e con tanti Alpini delle Sezioni italiane, non appena nel cielo della nostra Patria, ritornerà, luminoso, il sereno. Ti sono vicino col cuore; la nostra Associazione è chiamata ancora una volta ad essere prima a dare grandi e piccoli esempi! Ti abbraccio forte.

**Il Presidente Nazionale
Leonardo Caprioli**



A Montréal la prima Sezione ANA del Canada

La Sezione ANA di Montréal fu la prima a costituirsi in Canada nel lontano 1954, prima come Gruppo e poi come Sezione del Canada. Fu fondata per la ferrea volontà del bresciano Zanardelli Rino affiancato da un gruppo di alpini tenaci, con il forte spirito alpino, una buona dose di coraggio ed infaticabile ardore. Gli anni si susseguirono con i seguenti cambi di guardia alla Presidenza: sig. Mio Umberto, sig. Durante Luigi, sig. Osellame Riccardo, sig. Soldera Virginio, sig. Bonetti Dante e l'attuale Bisinella Ferdinando. La Sezione di Montréal s'è fatta conoscere e rispettare ovunque. Ha creato un fondo affinché alcuni soci possano partecipare all'Adunata Nazionale in Italia. Nel 1976 eresse un cippo dedicato ai "Caduti di tutte le guerre". Assiste la comunità italiana con opere di beneficenza a famiglie bisognose ed a persone invalide, ha fornito al "Centro d'accoglienza Dante" per persone anziane di origine italiana un'apparecchiatura per la terapia ad ultrasuoni. Nel 1992 i rappresentanti della Sezione, presenti all'Adunata Nazionale in Italia, consegnavano al Presidente Nazionale un assegno di \$2 300 a favore dell' "Operazione Sorriso", la costruzione dell'asilo per bambini russi di Rossosch. In occasione dell'Assemblea straordinaria del 2 Maggio, 1993, i soci della Sezione aggiungevano alla prima offerta un'altra somma di \$700 per lo stesso scopo. Inoltre, in tale occasione è stato consegnato il Gagliardetto al Gruppo di Laval, ultimo nato della grande Famiglia Alpina. La Sezione di Montréal è sempre attiva ed incoraggiante verso l'Intersezionale Canada. In quarant'anni di vita ha sempre conservato uno Spirito vivo, innovatore e di fratellanza, caratteristiche tangibili del nostro grande Spirito di Corpo. Al Gruppo di Calgary vadano i più sentiti auguri per una grande riuscita del VII Congresso Intersezionale.



È morto un alpin

Sul bavero della giacca teneva tre stelle alpine. Sembravano appena raccolte a 2.000 metri d'altezza. Era lui ad incoraggiare Bepi Fent a coltivarle. Quel venerdì sera, 8 gennaio (è morto il 6), tutti gli amici alpini erano là a rendergli l'ultimo omaggio con gola serrata e con la penna nera ben in vista; la sua era sopra il gonfalone dell'ANA. Una voce che tradiva l'emozione scandì l'attenti! Sono trascorsi minuti di silenzio che sembravano un'eternità. Al rauco segnale del riposo la voce non usciva più per le condoglianze, ma i visi tirati al massimo, gli occhi arrossati tradirono una repressa emozione. È morto un alpin...Luigi Durante: at-tenti!

Nato a Caselle di Altivole (Treviso) il 12 agosto 1924, giunse in Canada nel 1954. Lo rimpiangono la moglie, i figli ed una schiera di amici. Che Dio l'abbia in gloria tra le sue montagne!

La consegna del gagliardetto a Laval



Il presidente della Sezione di Montreal Ferdinando Bisinella ha consegnato il gagliardetto al Capogruppo di Laval Italo Spagnuolo. Nella foto sopra un momento della cerimonia. Nella foto sotto, da sinistra, V. Soldera, F. Bisinella e L. Caretta, rispettivamente vicepresidente, presidente e consigliere della Sezione di Montreal, Italo Spagnuolo, Raganeli e P. Tullani, rispettivamente Capogruppo, Vice Capogruppo e consigliere del gruppo di Laval.



Windsor, medaglia d'argento al presidente A. Morando



Il presidente della Sezione Alpini di Windsor è stato recentemente insignito della Medaglia d'argento commemorativa del 1992 in occasione del 125esimo anniversario della Confederazione del Canada. La consegna è stata fatta dall'avv. Lessard membro del Parlamento canadese. La motivazione è stata in riconoscimento al significativo contributo civico e sociale verso la comunità e verso il Canada. Nella foto, l'avv. Lessard mentre consegna la medaglia al presidente A. Morando

Un saluto "alpino" dall'Uruguay



Domenico Molina, un alpino che risiede a Montevideo, in Uruguay, porge un saluto affettuoso a tutti gli alpini del Canada. Nella foto, l'arzilla "vecio" davanti al monumento della Madonna.

Alpini di Toronto La festa annuale

Sabato 20 Febbraio nei locali della Famee Furlane di Toronto, in una serata ricca di allegria si è svolta la festa annuale degli Alpini della sezione di Toronto. Circa 500 persone hanno partecipato alla serata durante la quale è riemerso lo spirito Alpino che accompagna sempre le manifestazioni degli Alpini noti per il loro cameratismo. Dopo l'usuale sfilata il presidente intersezionale degli Alpini del Canada Gino Vatri ha ricordato la figura della medaglia d'oro al valor militare Paolino Zucchi deceduto sul fronte russo il 4 gennaio 1943 e alla cui memoria è dedicata la sezione di Toronto. Da Windsor erano giunti 30 partecipanti gui-

dati dal Presidente Alfredo Morando, e dal vice Amelio Pez. Erano inoltre presenti: Doro Di Donato capogruppo di Welland, Pasquale Taccone capogruppo di Mississauga, Alberto Valente capogruppo di North York, Giuseppe Leon consigliere del gruppo di Sudbury. Ospite d'onore della serata è stato il professor Nereo Perini dell'Università di Udine che attualmente si trova in Canada per tenere dei corsi di lingua e letteratura friulana presso il Department of Italian Studies dell'Università di Toronto. Il professor Perini che è stato insignito di Medaglia d'argento al valor militare (fronte russo Divisione Alpina Tridentina - 1943), ha parlato della guer-

ra in Russia ed ha augurato agli Alpini di Toronto e del Canada sempre continui successi. Con il ricavato della serata verrà offerta una borsa di studio all'Università di Toronto per il programma di Siena. La serata si è conclusa con il doveroso ringraziamento ai convenuti, da parte del presidente Lanfranco Ceschia, e l'augurio di una partecipazione sempre più numerosa alle attività degli Alpini.

Era presente in sala anche il consigliere della Metro Toronto Mario Gentile che per una svista non è stato presentato.

Mario Gentile era accompagnato dalla sua gentile consorte Colette.

Gino Vatri



Gino Vatri ha consegnato diplomi di benemerita firmati dal presidente nazionale Leonardo Caprioli in occasione della festa annuale della Sezione di Toronto. Nella foto sopra, da sinistra, Gino Vatri, il prof. Nereo Perini e Lanfranco Ceschia. Nella foto sotto, da sinistra, Doro Di Donato, Capogruppo di Welland, Nicola Curato, socio di Toronto, Pasquale Taccone, Capogruppo di Mississauga, Muzio Pasqualoni, segretario di Mississauga, e Attilio Paron, croce di guerra di Toronto.



La croce di guerra a Nicola Monaco



Chi la dura la vince: è proprio il caso di dirlo per Nicola Monaco che ha aspettato ben 47 anni per avere la sua croce di guerra. Nella foto, Gino Vatri appunta sul petto dell'alpino di Toronto la meritata decorazione.

Il cappello d'alpino gli ha portato fortuna

Doveva partire per il Canada, Luciano Clauser, alpino in congedo; prese congedo dagli amici mostrando il suo ormai vecchio cappello con la penna nera: "Parto per il Canada - disse - e son povero in canna, ma ho questo tesoro qui...". E mise il cappello con la penna nera dentro la valigia di fibra, badando che fosse sistemato bene e non si sciupasse.

Va bene che aveva preso tanta acqua e tanta neve, ed era ormai smunto, e pieno di macchie, ed era servito per appoggiarsi su la testa per non dormire sulla terra umida, ed in certi casi era stato utile per raccogliere acqua, al mattino, per lavarsi o, a mezzogiorno, per raccogliere l'acqua e metterla nel "parol" per far la polenta; ma adesso che rappresentava tutto - paese e "naja" - bisognava trattarlo con riguardo. (Anche perchè do-



Luciano Clauser

veva portar fortuna).

Ed il cappello ha fatto il suo dovere, proprio come quando stava fermo sulla testa sotto l'infuriar della tormenta.

Doveva portar fortuna? Avevan fiducia in lui?

E portò fortuna.

Perchè Luciano Clauser non aveva portato via, partendo, un altro "tesoro": lo aveva lasciato a Romallo,

perchè...perchè di sì.

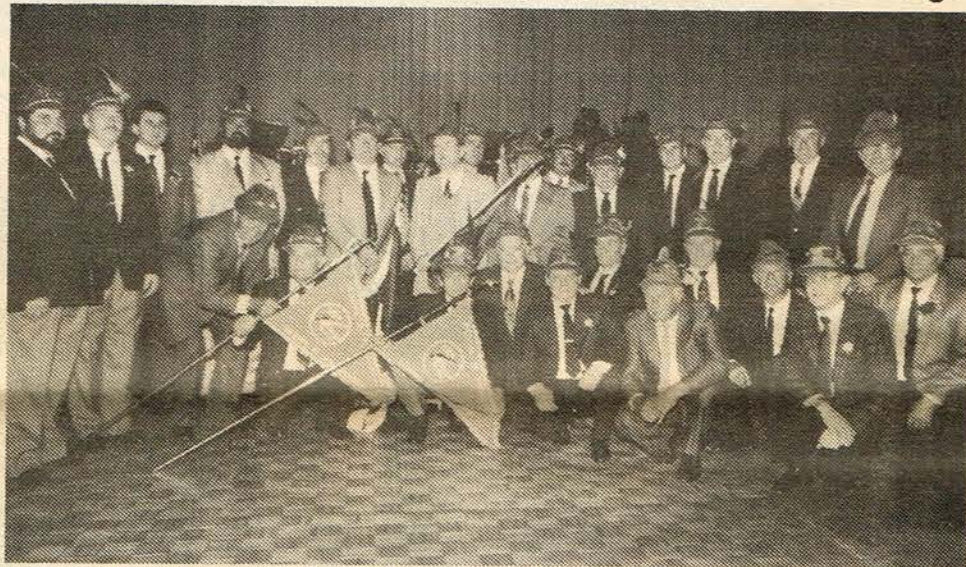
Andò in Canada, Clauser, lavorò, vide che le cose si mettevano bene, ed allora scrisse a casa che... gli spedissero "quest'altro tesoro", che era, poi, Beppina Corra di Giuseppe; appena fosse arrivata, si sarebbero sposati. E - complice il cappello dalla lunga penna nera - il matrimonio è avvenuto il giorno 17 maggio, lì a Toronto, con poca gente perchè nessuno ha potuto lasciar Romallo per fare... una corsa in Canada; ma alla gente felice non occorre molta compagnia.

E poi, ricordiamolo c'era lì il cappello d'alpino...

Ai due sposi i nostri auguri più cordiali.

Quest'articolo è apparso su un giornale del Trentino nel 1958. Nel 1960 nasce la Sezione Alpini di Toronto. Tra i soci fondatori c'è anche Luciano Clauser.

La serata d'autunno del gruppo di Mississauga



Una serata indimenticabile quella organizzata dal gruppo di Mississauga che è il più numeroso della Sezione di Toronto. Numerosi gli ospiti che hanno partecipato alla festa danzante e che hanno contribuito alla sua perfetta riuscita.

Grohovaz, una luce che continua a brillare

Sono passati cinque anni da quando, il 14 maggio 1988, Giovanni Grohovaz ha lasciato la vita terrena, lassù nella sua amata casa immersa nel verde presso le rive della Georgian Bay. Adesso riposa nel piccolo cimitero di Allenwood, sotto un gigantesco platano, che vigila anche sull'estrema dimora di un altro compianto artista italiano, il non dimenticato Bruno Mesaglio che di Giovanni fu grande amico e collega.

A Giovanni Grohovaz sarebbe piaciuta questa rievocazione: "presente!", perchè egli amava il linguaggio militare. Era alpino di vocazione. E prima di diventare il valente giornalista-scrittore che l'intera comunità ha apprezzato per lunghi anni, è stato patriota e poeta.

Giunto in Canada quando questo Paese era ancora allo stato pionieristico, Giovanni Grohovaz si diede subito da fare per assistere i connazionali bisognosi e vittime del lavoro. Lui che era doppiamente italiano, perchè come tutti gli emigrati dalla Venezia Giulia e Dalmazia aveva conosciuto prima l'amara emigrazione in Italia e

poi in Canada, sapeva bene cosa voleva dire sofferenza, esilio e sacrificio.

Non lasciò nulla di intentato per soccorrere chi invocava aiuto, fu sempre in trincea per fondare istituzioni assistenziali e culturali. Nel primo campo ricordiamo l'Immigrant Aid Society, nel secondo il suo contributo al Corriere Canadese ed altre pubblicazioni in lingua italiana e le sue iniziative letterarie, come la stesura di libri e poesie e i racconti radiofonici alla Chin.

Pronto a dare il pane al pane Giovanni Grohovaz ha sempre pensato più agli altri che a se stesso. Non era venuto in Canada per arricchirsi, bensì per arricchire il patrimonio culturale dei suoi connazionali e far sì che il Canada riconoscesse il grande valore degli immigrati italiani.

Amava ricordare come avesse un giorno letteralmente fermato le ruspe che stavano per demolire un caseggiato all'angolo di Lawrence e Dufferin a Toronto. Senza quell'intervento di Nini, come era affettuosamente chiamato dai fami-

liari e dagli amici più intimi, probabilmente non avremmo quel monumento provvidenziale della comunità che è oggi il Columbus Centre.

Tra le sue opere letterarie più amate è il *Ragazzo del 99* che ha parecchio dell'autobiografico e parecchio della fantasia, nel suo caso traboccante di affetto per la città natale perduta e per l'Italia.

Cinque anni non sono certo sufficienti per lenire almeno un po' il dolore per una scomparsa che ha lasciato nella comunità un vuoto senza confini e tra chi l'ha conosciuto ed amato una sensazione di dolore perenne.

Chi transita nei pressi di Allenwood, a due passi da Wasaga Beach nei chiaroscuri del tramonto, potrà notare nei crepuscoli estivi, un'insolita intensità di luce brillare tra gli alberi. La stessa luce che Giovanni amava indicare come fenomeno strano a chi lo andava a trovare nella sua casa di campagna.

Certe luci brillano per sempre.

Tino Baxa

La grandiosa festa sociale a North York



Buona musica, ballo fino alle ore piccole, una cena deliziosa e, quel che conta di più, una serata trascorsa in allegria e spensieratezza in compagnia degli amici. Sono questi gli ingredienti che hanno reso un successo la festa sociale del gruppo di North York alla quale ha partecipato un folto ed elegante pubblico.



Con i giovani per salvare l'ambiente

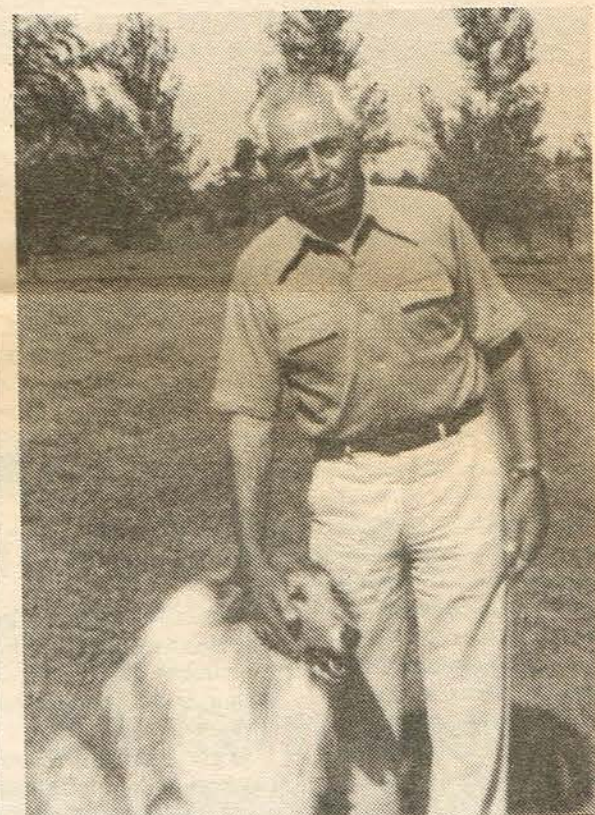


Una foto che trova spazio nel nostro giornale perché anche la salvaguardia dell'ambiente rientra negli impegni degli alpini. A questi studenti della Amesbury Middle School che con il loro insegnante hanno partecipato alla campagna per tenere pulite le strade vanno la nostra ammirazione ed il nostro elogio.

Sempre nei nostri cuori



Domenico Subrani (1938-1993). Emigrato in Canada nel lontano 1966, co-fondatore del gruppo di Mississauga, rientrava in patria nel giugno 1993 afflitto da una grave malattia. Dopo pochi giorni decedeva all'età di 55 anni. Il gruppo di Mississauga si associa al cordoglio della vedova e di tutti i parenti per la perdita di un amico carissimo e fervido collaboratore.



Attilio Paron è deceduto il 23 maggio 1993. Era nato a Valavasone a dicembre del 1910. Attilio Paron è stato il secondo capogruppo degli alpini di Toronto. Alla moglie Gina ed ai figli le più sentite condoglianze.

* * *

È deceduto il socio Volio Mascherin della Sezione di Toronto.

* * *

In un grave incidente stradale hanno perso la vita il socio Evaristo Mascherin e la consorte Palmira (Guerrina).

* * *

Dopo una lunga malattia è deceduto il socio Domenico Parisse più volte consigliere della Sezione di Toronto.

* * *

Ricorre il terzo anniversario della morte di Vanna Battistuzzi figlia del socio Eugenio Bernardi.

* * *

È deceduta in questi giorni Ernesta Marinucci madre di Guerrino segretario del gruppo di Welland.

A tutti i familiari pervengano le più sentite condoglianze da parte di tutti gli alpini.

Note di toponomastica a cura di Gino Vatri

SISARÔL

Tal con di tiara formât da li' do' rostis dal Timënt e dal Cjavrât, tra la Bregadina e il Malamòc, un país antic: Sisaròl.

Cui ch'al studia la storia no scritta in sercja di capî significâs scundûs, al pol di chi Sisaròl (Cesarolo par taliàn) al dirivî da *Caesaris locus*, ven a stâj louc, país di Cesare.

Al pol dâsi. Chi, infati, li' legjòns romanis a' podevin passâ il Timënt senza tant piricu, encja quant ch'il flun al era in plena, par via ch'il Cjavrât al inglutiva metât da la so aga. No recuardinu po i viàs cu li' barcjs viars il Gorgo quant ch'il país al resteva isolât pa la montana? Ma un altri significât al podarès confrontâsi: *Cereris locus*, ven a stâj louc, país di Cerere, la dea dal forment.

E quala tiara 'a podia, tal nostri Cumùn, ta la Bassa, di di jessi la capitâl dai cjamps, da li' campagnis redentis cul sudôr dai sotans, da la maraveosa opara di bunifica, se no Sisaròl?

Il me amic Checo Fratulin, po, al mi à scunzurât di zontâ sè ch'al pensa lui: Sisaròl al vol di "Pissu saresâr", e, par cunvinsimi, al à trât fora libris e vocabolaris, sentensis e âs di nodârs. Sè biell! E al sarès encjamò pl biell se a Sisaròl al si vedessi qualchi saresâr di pl.

Nelso Tracanelli

Dal Libro: Di Là Da L'Aga

CESAROLO

Nella punta di terra formata dalle due roste del Tagliamento e del Cavrato, tra la Bregadina e il Malamocco, un paese antico: Cesarolo.

Chi studia la storia non scritta in cerca di capire significati nascosti, può dire che Cesarolo derivi da *Caesaris locus*, vale a dire luogo, paese di Cesare.

Puo darsi. Qui infatti, le legioni romane potevano passare il Tagliamento senza tanti pericoli, anche quando il fiume era in piena, perchè il Cavrato inghiottiva metà della sua acqua. Non ricordiamo poi i viaggi con le barche verso Gorgo quando il paese restava isolato per l'alzata delle acque? Ma un altro significato si potrebbe confrontare: *Cereris locus* cioè luogo, paese di Cerere la dea delle messi.

E quale terra può dire nel nostro Comune, nella Bassa, di essere la capitale dei campi, delle campagne redente col sudore dei braccianti, della meravigliosa opera di bonifica, se non Cesarolo?

Il mio amico Francesco Frattolin, poi, mi ha scongiurato di aggiungere quello che lui pensa: Cesarolo vuol dire "Piccolo ciliegio", e, per convincermi, ha tirato fuori libri e vocabolari, sentenze e atti di notai. Che bello! E sarebbe ancora più bello se a Cesarolo si vedesse qualche ciliegio in più.

Nelso Tracanelli

Dal Libro: Di Là Da L'Aga

Traduzione di: Gino Vatri

approvata dall'autore.



Da sinistra: Paolino Forni, Capogruppo degli Alpini di Precenico; dott. Glueppe Napoli, sindaco di Precenico; Gino Vatri, Presidente Intersezionale degli Alpini del Canada. Il sindaco di Precenico ha inviato a Gino Vatri la seguente lettera: Illustre Presidente, desidero ringraziarla per l'invio della precisa nota relativa alla toponomastica di Precenico e del vostro glronalino. Attraverso Lei giungano a tutti i Friulani ed agli Alpini del Canada i saluti più calorosi e gli auguri per un sereno 1993.

CAESARHALL (CAESARHOLL)

On that wedge of land molded by the banks of the Tagliamento and Cavrato between Bregadina and Malamocco, there is an ancient town called Cesarolo.

A student of the unwritten history who seeks to understand hidden meanings might say that Cesarolo derives from *Caesaris locus*, that is Caesar's place or Caesar's town.

This theory is possible since the Roman legions were able to cross the Tagliamento quite safely even when the river was greatly swollen, because the Cavrato swallowed half of its water. Let's also not forget the trips by boat towards Gorgo when the town was isolated due of the flooding. A second meaning, may be possible, *Cereris locus*, that is Ceres' place, town of Ceres the goddess of grain.

And what land in our municipality of the Bassa can claim to be the capital of the fields and farms freed with the sweat of the peasants, other than Cesarolo?

My good friend Francesco Frattolin, then, begged me to add his theory. According to him Cesarolo means "little cherry tree" how wonderful! It would be even better if there were a few extra cherry trees in Cesarolo.

Nelso Tracanelli

From: Di Là Da L'Aga

Translated by: Gino Vatri

Nota su Cesarolo

Basandoci sulla toponomastica inglese non è fuori luogo tradurre il toponimo Cesarolo con Caesarhall. Infatti nel Domesday Book, dove sono nominati 13.418 toponimi, troviamo il suffisso hall con le variazioni: halle, hale, hull, hallae e holl centinaia di volte. La hall era la casa padronale, l'abitazione o anche una specie di municipio o sala del manor (mansio, proprietà, manerium, ecc.).

Non è azzardo neppure tradurre Cesarolo con Caesarhol' dove il suffisso hol' sta per hold che in italiano si traduce con: proprietà, tenuta, potere, ecc. Caesarhol' si legge Sisarol esattamente come in friulano.

Hall era inoltre una parola usata per indicare la residenza, un luogo di culto, la corte o un tribunale ma il termine non è molto comune in nomi plurali, almeno per quanto riguarda i nomi dei paesi. È storicamente provato che la hall anglosassone prese il posto della villa romana dopo che l'esercito di Roma lasciò la Britannia nel 410. Si sa che i suffissi ul, ol, olo potrebbero dare a Caesar (Sisar) una forma aggettivale. Sempre per quanto riguarda la seconda parte del toponimo Cesarolo esistono diverse altre possibilità molto plausibili perchè le-

gate alla posizione geografica e alla conformazione del suolo.

Il termine hollow indica un posto nascosto (holle in germanico) oppure una depressione del terreno (hollow).

Se gli studiosi si fossero sbagliati e Cesarolo fosse lucus Caesaris anzichè locus Caesaris sarebbe tutto più

facile ed avremmo tutta una serie di altre possibilità. Lèah maschile vecchia parola anglosassone o antico inglese (dativo lèa, leage) e lèah femminile (dativo lea, lèage, lieg) è un elemento molto comune in nomi plurali. Lèah corrisponde all'antico germanico lōh (boschetto, selvetta), al tardo germanico lōh (prato basso)

è al latino lucus (boschetto).

Il significato originale era quello di spazio aperto nel bosco, un pezzo di terreno in un bosco con gli alberi sparsi in modo che l'erba potesse crescere.

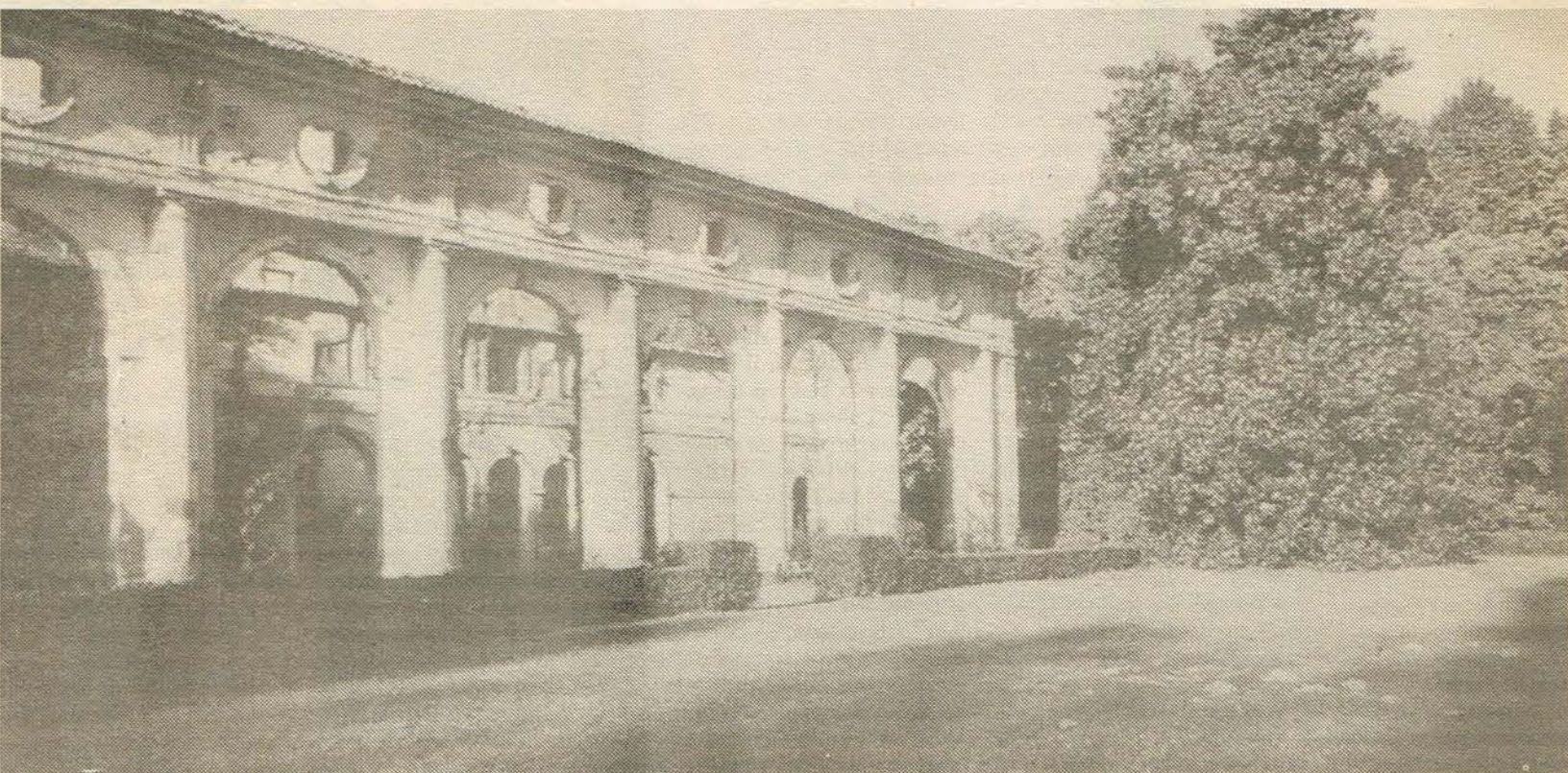
In nomi plurali inglesi si possono considerare due significati, il più comune dei quali è spazio aperto in un bosco anche se non propria-

mente un disboscamento. Quando la parola è usata per indicare sboscamento dovrebbe essere presa nel senso di spazio aperto come prato e terra per pascolo e con questo significato appare in molti toponimi inglesi.

Leigh (leia, lege, legh, lega, leghe, lia, ecc.) equivale all'antico inglese lea e significa: prato, piano erboso,

terreno per pascolo, terreno non arato per un anno, non usato, non occupato, trascurato, ecc.

Le informazioni sui termini toponomastici lèah e leigh sono tratte dall'Oxford Place-Names Dictionary di E. Exwall che il vocabolario italiano di toponomastica neppure nomina.



Uno scorcio del Parco Ivancich a San Michele al Tagliamento in provincia di Venezia. Cesarolo si trova nel territorio del comune di San Michele.

Vancouver, verbale della riunione annuale della Sezione

Riunione tenutasi il 9 gennaio 1993 nella sala di Our Lady of Sorrows, a Vancouver, alle ore 13.30. Numero dei soci presenti 53.

Il presidente P. Gemma legge il verbale della terza riunione della Sezione tenutasi il 26 ottobre 1992.

Su mozione di T. Volpe assecondata da U. Turrin, il verbale viene approvato così come letto.

Piero Gemma legge il verbale dell'ultima riunione del Direttivo tenutasi il 17 dicembre 1992 che viene approvata senza cambiamenti.

Piero Gemma fa un consuntivo del 1992:

"Il conto bancario totale che nel 1990 era di \$4.371 e nel 1991 di \$6.560,06 chi-

de il 1992 con la cifra di \$8.148,22.

N.B. Le quote d'iscrizione per la campagna in corso NON sono incluse nella cifra di \$8.148,22.

Malgrado il decesso di 14 Alpini in due anni, il numero degli iscritti è stazionario con 143 iscritti e 20 simpatizzanti.

Si sono fatte feste varie: quella del Gagliardetto e quella dei Combattenti, il Picnic annuale e l'Escursione a Mt. Seymour. Una gita gratuita per i soci a Seattle con l'affitto di due pulman. Un ricevimento per il Coro Alpino Edelweiss della Sezione di Bassano. La festa della Befana Alpina che ha avuto molto successo.

Sono migliorate le comunicazioni tra il Direttivo e i

due Alpini, Pietro Berdusco e U. Turrin, delegati a mantenere i rapporti con il Centro Culturale Italiano di Vancouver. C'è ora un carteggio in cui vengono inserite le circolari e le comunicazioni del Centro ed è chiaro ora che essi non possono impegnare la Sezione se non dopo aver ottenuto il consenso del Direttivo.

La Sezione lamenta il ritiro dall'attività, per ragioni di salute, del socio Dott. Renato Bitelli che per parecchi anni ha svolto l'importante compito di Segretario di Corrispondenza. Mancherà moltissimo.

La Sezione ha poi inviato un contributo per l'erigendo asilo di Rossosch.

L'Alpino abruzzese Adriano Zaccardi, Primo Vice

Presidente, è stato nominato Alpino dell'Anno 1992, per il lavoro svolto in favore della Sezione.

Tre diplomi di benemerenza sono inoltre stati concessi dal Presidente agli Alpini Mario Ballarin, Armando Baratto e Rinaldo Poier.

Si è dato inizio ad un tentativo di fare un censimento degli Alpini che vivono nella B.C. ma non sono iscritti all'A.N.A. tramite la stampa in lingua italiana il cui testo è:

CENSIMENTO ALPINI. Noi Alpini della B.C. ci stiamo contando per sapere quanti siamo. Se hai fatto l'Alpino in Italia completa il talloncino e mandalo all'A.N.A. Sez. di Vancouver ecc.

I vari membri del Diret-

tivo fanno il loro rapporto finale. Il Presidente chiede a ciascuno dei membri del direttivo se durante l'anno il lavoro si è svolto con regolarità e soddisfazione. Confermativo. Solo Eliseo Marchetti, responsabile della Fanfara, nota che i rapporti con la Sezione lasciano a desiderare e non sono stati risolti. Essi desiderano maggior autonomia dalla Sezione in campo finanziario e decisionale.

Il Presidente Piero Gemma li ringrazia e chiede ai membri del Direttivo se lo autorizzano a dare le dimissioni per tutti essendo il mandato scaduto. Il permesso viene accordato.

Per alzata di mano i soci accettano che la procedura riguardante le elezioni ven-

ga diretta da Pietro Berdusco coadiuvato da T. Volpe, Corrà e M. Ballarin. La mozione relativa era di T. Volpe assecondata da U. Turrin.

La votazione risulta nell'elezione di Giuseppe Buiatti come presidente. I soci nominano parecchi alpini per coprire le cariche del Direttivo.

Avendo accettato di partecipare, risultano eletti i seguenti Alpini: 1) Piero Berdusco 2) Giuseppe Biondi 3) R. Dugaro 4) Piero Gemma 5) Rinaldo Poier 6) Gino Slongo 7) Paolo Zonta.

G. Bitanti e Severino Dal Cengio non accettano. R. Susin viene nominato in assenza, essendo all'estero. Manca la sua accettazione.

La seduta è tolta alle ore 3.45.

Gli alpini di Hamilton (Ontario-Canada)

Al n. 642 di Barton St. East Hamilton è stata ultimata a giugno di quest'anno la sede di una tra le più attive sezioni alpine canadesi. Per lungo tempo gli alpini e le loro famiglie si incontravano nelle case prestate cortesemente dai membri del direttivo. Ora dopo anni di sacrifici e lavoro (cose di tutti i giorni per i nostri emigranti) gli alpini ed amici di Hamilton hanno un proprio luogo di ritrovo. Grazie alla buona volontà dei soci e ovviamente dell'ottimo coordinamento del Presidente Fausto Chiocchio sono riusciti a realizzare questo sogno da anni nelle menti di tutti. Il locale è veramente ospitale, un po' per l'ottimo gusto alpino col quale è stato arredato (grazie a Kino Nardi e Mario Ventresca), ma soprattutto per quella squisita e genuina accoglienza che gli alpini di Hamilton sanno dare. Non poche sono state le occasioni di ritrovo durante la mia permanenza in Canada e,

sempre, ho riscontrato una forte amicizia e collaborazione tra soci di quella grande "famiglia", segno che lo "Spirito di Corpo" è ancora ben vivo tra gli alpini. "Gli alpini fanno, costruiscono e non distruggono. La sede è la nostra casa. È il punto d'incontro degli amici, veci e bocia". Queste sono frasi del Presidente della Sezione di Hamilton che ci danno un'idea dell'animo che alimenta questa brava gente. "Oggi i bocia in Canada sono veramente pochi e i veci a poco a poco si spengono. Di qui l'esigenza che, per mantenere vive le tradizioni alpine, debbano essere accettati anche gli Amici, ovvero i figli, parenti, ecc. degli Alpini, coloro cioè che con grande dispiacere non hanno potuto portare il cappello con la penna nera. È l'unico modo per mantenere vivo il nostro "Spirito". Con queste parole Fausto Chiocchio manifesta la sua grande personalità ed intelligenza nel condurre la Sezione

ANA di Hamilton a continui progressi.

La "forza" di questa Sezione è di 217 soci tra alpini ed amici, a questi vanno ad aggiungersi, poi, 47 soci dell'ANA Welland e 15 dell'ANA Kitchener/Waterloo, per un totale di 279 soci, più (da non dimenticare assolutamente) i relativi gruppi Donne che collaborano non poco alla buona riuscita di tutte le manifestazioni in programma.

Ricordare tutta questa gente uno ad uno sarebbe per me stato impossibile, ad ogni modo non posso fare a meno di ringraziare almeno quelli che mi sono rimasti a mente, per quelle splendide serate passate assieme presso la Sede: Probo (The Priest), Mario, Enzo, Core, Guido, Olimpio De Clara, Raffaele Gasparin, Luigi Borz, Mario Ventresca, Kino Nardi, Fausto Chiocchio (The Boss) e, ovviamente, tutti gli altri!

A presto
Il bocia Paolo Del Ben

"Le Penne Nere di Hamilton"

Essere stato alpino è motivo d'orgoglio perché l'alpino è senza dubbio uno dei più prestigiosi corpi d'arma di cui uno possa far parte.

Parlando dell'alpino vengono subito in mente quelle caratteristiche di tenacia, pazienza, onestà, voglia di lavorare, amore per la famiglia.

La Sezione di Hamilton, che è una delle numerosissime sezioni sparse in tutto il mondo e che fanno capo all'Associazione Nazionale Alpini, con sede a Milano, iniziò nel lontano 1966 con una riunione di alcuni "Veci" abruzzesi, veneti e friulani. Da allora è molto cresciuta, tanto che oggi conta oltre 280 soci di cui molti sono giovani alpini che hanno sentito lo stimolo ed il dovere di essere insieme ai "Veci" e di aiutarli come volontari nelle numerose attività ed iniziative che la Sezione promuove per essere più vicina alla comunità.

La Sezione Alpini di Hamilton è parte integrante della comunità italiana della nostra città, non solo perché riesce ad organizzare sempre con successo cenoni, balli, scampagnate, ma sem-

pre pronta ad iniziative per raccogliere fondi per aiutare enti assistenziali o per altre beneficenze di importante valore.

Durante questi anni di attività ha raccolto fondi che sono stati donati per appoggiare il lavoro fatto da enti assistenziali particolari quali la Ontario Heart Foundation (fondazione ricerche per il cuore); la Cancer Society (ricerche per il cancro); la Croce Rossa, ed altre di minore importanza. Il contributo a questi enti è stato di quasi \$10.000 in totale.

Circa due anni fa gli alpini organizzarono una serata con cena e ballo a scopo di beneficenza per raccogliere fondi che Padre Tiziano, un missionario italiano operante in Guatemala, avrebbe usato per aiutare i nativi della giungla del Guatemala a costruire un pozzo da cui prelevare l'acqua potabile. Il loro contributo a questa causa fu di \$11.000!

Da circa tre anni contribuiscono ed organizzano nell'ambito della comunità italiana la "Blood Donor Clinic", ovvero una giornata dedicata alle donazioni di sangue.

Hanno inoltre costruito un monumento presso la Fammee Furlane, un busto bronzeo raffigurante l'alpino, dedicato ai "Caduti di tutti i Paesi", col motto di "Fraternanza, Pace e Libertà". Ma il loro più grande sogno era di avere una sede tutta per loro, dove avrebbero potuto ritrovarsi e passare del tempo assieme. Ebbene, due anni fa con molto ardore, ma soprattutto con tenacia e voglia di riuscire nel loro intento, comprarono un vecchio locale, ristrutturato completamente grazie al lavoro volontario di molti soci ed anche all'aiuto finanziario di molti di essi. Il 10 ottobre scorso, con una suggestiva e toccante cerimonia è stata inaugurata la nuova sede che è situata al 642 di Barton St. All'inaugurazione erano presenti il comitato direttivo e numerosi alpini oltre alle autorità locali. Ecco, questi sono i "nostri alpini". Un gruppo che ci fa orgoglio, che ci riempie d'orgoglio, un vero gruppo di "Ambasciatori d'italianità", che riflette la parte più bella, quella onesta e pulita dell'Italia e degli italiani.

Tony Di Gregorio

Borse di studio "Franco Bertagnolli"

Regolamento premi di studio per figli e ascendenti di alpini delle sezioni ANA Canada

1) I premi di studio possono essere richiesti dai figli ed ascendenti degli Alpini delle Sezioni e dei Gruppi autonomi i cui padri o nonni siano iscritti all'ANA da almeno 5 anni ed in corrente con il tesseramento annuale.

2) Il richiedente deve aver frequentato le scuole superiori in Canada.

3) Le domande devono essere inviate ed accettate dalle Sezioni e dai Gruppi autonomi in numero non superiore a 3 per anno scolastico.

4) Le domande devono pervenire alla Commissione presso il Comitato Intersezionale ANA del Canada, entro il 15 luglio di ogni anno, corredate da:

a - certificato di nascita
b - copia del congedo del padre o del nonno
c - certificato "Transcript" autenticato
d - documenti scolastici dell'ultimo anno di frequenza dell'Università o Collegio.

5) Il richiedente deve segnalare nella domanda se ha beneficiato o beneficia di altre borse o premi di studio ed il loro relativo importo.

6) La graduatoria sarà compilata da una Commissione di esperti scolastici nominata dal Comitato Intersezionale delle Sezioni ANA Canada e presieduta dal Presidente Intersezionale in carica, in base ai seguenti criteri:

a - età del richiedente
b - titolo di studio e valutazione della scuola frequentata
c - anno di iscrizione all'ANA del padre o del nonno
d - condizioni economiche e finanziarie della famiglia.

7) La graduatoria verrà proposta alla Sede Nazionale che si riserva di stabilire il numero e l'importo dei premi da assegnare annualmente.

8) I premi di studio verranno distribuiti in base alla graduatoria, entro il 30 settembre di ogni anno dal Comitato Intersezionale con appropriata e reclamizzata manifestazione.

Il raduno a Pala Barzana



Nella foto inviata da Monsignor Giorgio Bortolussi, parroco di Poffabro, un momento della cerimonia religiosa del raduno alpini.

Regolamento delle sezioni canadesi A.N.A.

Art. 1 - L'Associazione Nazionale Alpini è rappresentata in Canada dalle seguenti Sezioni e Gruppi: sez. di Montreal in Quebec; sez. di Ottawa; sez. di Toronto e gruppi di North York, Scarborough e Mississauga; sez. di Hamilton e gruppo di Welland, e sez. di Windsor in Ontario; sez. di Edmonton in Alberta; sez. di Vancouver in British Columbia; i gruppi autonomi di Sudbury e Thunder Bay in Ontario; Winnipeg in Manitoba e Calgary in Alberta e che verranno a costituirsi.

Sezioni e Gruppi sono domiciliati presso il Presidente o il Capo Gruppo in carica.

Art. 2 - Le singole Sezioni ed i singoli Gruppi Canadesi accettano lo Statuto A.N.A. nella sua interezza, e lo applicano conformemente alle disposizioni di questo Regolamento nel rispetto delle Leggi e delle Istituzioni del Canada.

Art. 3 - Le Sezioni ed i Gruppi Alpini menzionati all'art. 1 riconoscono e partecipano al Congresso Intersezionale degli Alpini del Canada. Il Congresso si riunisce ogni due anni in occasione dell'Adunata degli Alpini del Nord America.

Scopi delle sezioni canadesi e dei gruppi che le compongono

Art. 4 - Le Sezioni Canadesi ed i Gruppi Alpini dipendenti intendono realizzare gli scopi statutari dell'Associazione Nazionale Alpini nell'ambito della società canadese, in particolare:

- a) partecipando attivamente agli avvenimenti delle locali Comunità Italiane;
- b) promuovendo attività in linea con le tradizioni culturali italiane;
- c) rimanendo sensibili alle necessità sociali ed economiche delle Comunità Italiane in Canada ed in Italia.

Soci

Art. 5 - Sono soci:

- a) tutti gli Alpini, come definiti dall'art. 4 dello Statuto A.N.A.;
- b) coloro che erano stati destinati ad essere arruolati dal Corpo Alpino;
- c) gli Amici degli Alpini.

Tutti i Soci hanno uguale diritto di voto, e possono accedere alle cariche sociali secondo le norme di questo Regolamento.

L'anno sociale va dal 1° gennaio al 31 dicembre. Onde poter far fronte alle esigenze amministrative della sede centrale di Milano, i Soci della Sezione e Gruppi devono riconfermare la propria adesione entro e non oltre il 31 gennaio.

Organi sociali

Art. 6 - Gli organi della Sezione o Gruppo sono:

- a) L'Assemblea Generale dei Soci;
- b) Il Presidente o Capo-Gruppo;
- c) Il Consiglio Direttivo;
- d) I Revisori dei Conti.

Assemblea generale dei soci

Art. 7 - L'Assemblea Generale dei Soci è composta da tutti i soci della Sezione o Gruppo. Alpini ed Amici degli Alpini, in regola con il pagamento della quota associativa.

L'Assemblea Generale è convocata almeno una volta all'anno, e delibera a maggioranza assoluta dei presenti.

L'Assemblea Generale approva le relazioni sociali e finanziaria, i programmi delle attività sociali, le quote associative e le proposte di spese straordinarie.

L'Assemblea Generale elegge il Consiglio Direttivo

ed il Collegio dei Revisori dei Conti. Il Consiglio Direttivo nomina, in seduta plenaria il Presidente, il Vice Presidente ed assegna gli incarichi associativi ai singoli consiglieri.

Presidente o Capo-Gruppo

Art. 8 - Il Presidente o Capo-Gruppo deve essere un Alpino, deve essere stato socio della sezione per almeno quattro anni; resta in carica per un massimo di due anni ed è rieleggibile.

Il Presidente/Capo-Gruppo deve attuare gli scopi della Associazione, fare rispettare lo Statuto A.N.A. e garantire una fedele applicazione di questo Regolamento.

Il Presidente/Capo-Gruppo rappresenta l'associazione in tutte le manifestazioni pubbliche, ed è Delegato al Congresso Intersezionale degli Alpini del Canada.

Il Presidente/Capo-Gruppo presiede il Consiglio Direttivo ed il suo voto è decisivo in caso di parità nelle votazioni.

Consiglio Direttivo Sezionale

Art. 9 - Il Consiglio Direttivo Sezionale è composto da:

- a) Vice-Presidente/vice-capo-gruppo;
- b) Segretario;
- c) Tesoriere;
- d) Consiglieri

Per esigenze organizzative è possibile:

- eleggere un secondo Vice-Presidente;
- assegnare le cariche di Segretario e Tesoriere alla stessa persona.

Il numero dei Consiglieri deve essere stabilito in modo che il numero totale dei componenti il Consiglio sia pari. Esso può variare da un minimo di tre sino ad un massimo di nove.

Art. 10 - I componenti il Consiglio Direttivo devono essere soci da almeno due anni; essi restano in carica per un massimo di due anni e sono rieleggibili.

Il Vice-Presidente deve essere un Alpino. Le altre cariche del Consiglio Direttivo possono essere assegnate ad Amici degli Alpini, fermo restando che la maggioranza del Consiglio sia sempre costituita da Alpini.

Il Consiglio Direttivo si riunisce almeno una volta al mese, e delibera a maggioranza dei presenti.

Sanzioni disciplinari

Art. 11 - Membri del Consiglio Direttivo che ripetutamente (più di tre volte) e ingiustificatamente non parteciperanno alle riunioni o non adempiranno agli incarichi loro assegnati dal presidente della sezione/Capo-Gruppo saranno invitati a dimettersi.

Doveri del Vice presidente/Capo Gruppo

Art. 12 - Il Vice-Presidente Capo-Gruppo deve coa-

diuvare il Presidente/Capo-Gruppo; e sostituirlo nell'esercizio delle sue funzioni secondo le necessità.

Doveri del Segretario

Art. 13 - Il Segretario prepara le riunioni dell'Assemblea Generale e del Consiglio Direttivo e ne redige i verbali; mantiene un accurato censimento dei soci; sbriga la corrispondenza; tiene l'archivio associativo; prepara la relazione sociale annuale.

Doveri del Tesoriere

Art. 14 - Il Tesoriere controlla l'andamento finanziario della sezione; è responsabile della riscossione della quota associativa; provvede ai pagamenti delle spese approvate dal Consiglio Direttivo; tiene aggiornati i libri di cassa; compila e mantiene un accurato inventario dei beni di proprietà della Sezione; si tiene aggiornato sulle regole bancarie e di imposizione fiscale canadesi applicabili alla Sezione/Gruppo; prepara annualmente il Bilancio Consuntivo.

I Revisori dei Conti

Art. 15 - Il Collegio dei revisori dei Conti è composto da un minimo di due soci; essi restano in carica per un massimo di due anni e sono rieleggibili.

I Revisori dei Conti devono vigilare continuamente la gestione economica-finanziaria della Sezione; devono accompagnare i bilanci Consuntivi con una propria relazione all'Assemblea Generale dei Soci.

I Revisori dei Conti possono assistere alle riunioni del Consiglio Direttivo Sezionale, senza diritto di voto.

Giornali sociali

Art. 16 - Il giornale ufficiale dell'Associazione è L'ALPINO, edito in Italia.

Il Presidente ed il Consiglio Direttivo sono impegnati a diffondere il giornale sociale fra tutti i soci.

Art. 17 - La Sezione/Gruppo collabora al giornale intersezionale Canadese "Alpini in Transferta" e lo sostiene finanziariamente.

Quota sociale

Art. 18 - La quota sociale comprende l'abbonamento al giornale "L'Alpino".

La campagna Tesseramento inizia il 1° novembre e termina inderogabilmente il 31 gennaio, onde poter rispettare le date limite imposte dalla Sede Centrale di Milano.

Su richiesta, gli Amici degli Alpini potranno essere esentati dall'abbonamento a "L'Alpino".

Modifiche del regolamento

Art. 19 - Per le modifiche a questo Regolamento occorre il parere preliminare del Congresso Intersezionale del Canada. Tale parere non è vincolante ma solo consultivo.



La delegazione canadese presente all'Adunata Nazionale degli Alpini che si è svolta a Bari